

CASTELLINARIA

Bisio stravince e 'la guerra fa schifo'



Il vincitore del Castello d'Oro e i riconoscimenti principali

GIURIA UFFICIALE CONCORSO KIDS	
Castello d'Oro e Premio Unicef	L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI di Claudio Bisio
Castello d'Argento	LEEUWIN di Raymond Grimbergen
Castello di Bronzo e Premio Aspi	TOTEM di Sander Burger
GIURIA FUORI LE MURA KIDS	L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI di Claudio Bisio
GIURIA UFFICIALE CONCORSO YOUNG	PRIMADONNA di Marta Savina
CONCORSO CASTELLINCORTO	Premio Daniel
LA VÉRITÉ SUR ALVERT, LE DERNIER DODO di Nathan Clement	Premio 'OLTRE LE SBARRE'
LIGHTS di Jitka Nemikinsová - Repubblica Ceca 2023	Premio del Pubblico - LUNGOMETRAGGI
L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI di Claudio Bisio	

Il palmarès completo è su www.laregione.ch

INFOGRAFICA LAREGIONE / FOTO MASSIMO PEDRAZZINI

Al Festival del Cinema giovane, l'esordio alla regia dell'attore fa incetta di premi, ritirati di persona sabato scorso (titoli di coda, aspettando la 37esima)

di Beppe Donadio e Tito Bacciarini

Parafasando Locarno, il Palacinema di Giubiasco ha visto la consegna dei suoi colorati premi. Partiremo da 'L'ultima volta che siamo stati bambini' e da Claudio Bisio, tornato per ritirare di persona il Premio del Pubblico, il 'Fuori le mura' deciso dai liceali di Porrentruy (Ju), il Premio Unicef e il più importante, il Castello d'Oro per - citando qua e là dalle motivazioni - "aver portato lo spettatore in un oceano di emozioni, colmo di tristezza e sorrisi", perché "riesce ad affrontare con delicatezza e attenta prudenza la triste realtà subita dai bambini ebrei", nonché per "l'esperienza cinematografica unica e le tematiche, trattate in modo nuovo e genuino". Sorridente, grato e tranchant, il Bisio sul palco dice: "Sono emozionato davvero, grazie a tutti voi, avete centrato quello che volevo raccontare e l'emozione che volevo far passare. Quando l'abbiamo girato, era già stata invasa l'Ucraina, per non parlare di quello che sta succedendo in queste ore in Israele e Palestina: le prime vittime delle guerre sono i bambini e il nostro racconto non è un film ideologico, ma si basa sul principio che la guerra fa schifo".

Motivazioni

Scorrendo i premi principali, evasa la consegna 'a distanza' del Castello d'Onore a Margarethe von Trotta: in ambiti di Castellinort, Elena Gugliuzza ha premiato La vérité sur Alvert, le dernier Dodo' di Nathan Clement per "lo scambio intergenerazionale intenso e generoso, raccontato con tenerezza e autorialità"; Agnese Laposi si è occupata del Premio del Pubblico vinto dal danese 'Ivald' di Anders Walter e Pipaluk K. Jorgensen. Anche quest'anno i giovani detenuti del

penitenziario La Stampa hanno emesso il loro verdetto, annunciato da Zeno Bernasconi, portavoce: il premio 'Oltre le sbarre' è andato al film ceco 'Lights' di Jitka Nemikinsová per "la sua capacità di raccontare in modo semplice ma non scontato un'originale metafora della vita".

I giovani giurati applicati alla sezione Young hanno scelto 'Primadonna' di Marta Savina, storia della, appunto, prima donna ribellata al cosiddetto "matrimonio riparatore" nell'Italia del 1966. Il premio della giuria Eca (European Children's Film Association) è andato a 'Kiddo' di Zara Dwyer, in ambito Kids, sezione nella quale era inserito il Castello d'Oro: quello d'Argento a 'Leeuwin' di Raymond Grimbergen per "l'attenzione ai dettagli e il lavoro artistico notevole"; 'Totem', che si è preso il Castello di Bronzo, ha vinto anche il premio della no-profit Aspi (Aiuto, sostegno e protezione dell'infanzia), rispettivamente per i "temi dal forte impatto politico e sociale, connessi alla necessità di proteggere i minori costretti a migrare" e per "la serietà nel trattare i temi urgenti dell'immigrazione, del rimpatrio forzato e della ricerca della propria identità".

Concludendo (parte prima)

A carte ferme, rubiamo Flavia Marone alla sua ufficialità in Castellinaria per parlare di film e la presidente ci fa un titolo, 'Primadonna': «Ho visto un'attrice molto calata nel ruolo e spontanea (Claudia Gusmano, ndr). Il tema pare relegato a un periodo storico e a una regione in particolare, la Sicilia, ma la questione dei matrimoni combinati è argomento sempre attualissimo che è andato a sposare quanto da noi portato avanti per tutta la settimana, culminato nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne». Quanto al Castello d'Oro: «Ho trovato i bambini bravissimi e professionali, soprattutto la bimba, dalla forte presenza scenica. Il fatto che Bisio sia un attore è un punto di vantaggio nel mettersi dietro la macchina da presa, io credo, l'effetto pare ricaduto sui giovani attori».

Numeri parlano, nel complesso, di poco più di 11 mila presenze tra Mercato Coperto e decentramenti: «Li chiamiamo così, ma mi piace pensare a Castellinaria come un festival diffuso». Tornata nel suo ruolo ufficiale, Marone sintetizza così: «Trovo che l'aver potuto collaborare con quattro dipartimenti su cinque, l'aver trovato sinergie con realtà private sul territorio e con le associazioni su tematiche diverse che comunque rientrano tutte nella nostra missione, e cioè il rispetto dell'insieme dei diritti dell'essere umano in quanto tale, ha permesso di andare a toccare una cerchia di persone non interessate a Castellinaria, quelle che lo vedono ancora come un evento per ragazzi, mentre le tematiche toccano tutti quanti noi».

Concludendo (parte seconda)

L'armonia che regna nel cast del film di Bisio l'aveva percepita assai prima di noi Giancarlo Zappoli, direttore artistico di Castellinaria: «Il giorno dell'anteprima milanese, con me c'era Claudia Bersani, che si occupa dei decentramenti di Castellinaria, in particolare per i licei che hanno corsi di lingua italiana e ci chiedono se abbiamo film da proporre loro. Pur essendo un tema legato all'Italia e al fascismo, Bisio parla al cuore di tutti, perché le guerre non sono finite e i bambini ci finiscono in mezzo sempre più». Anche Zappoli ha una parola per 'Primadonna': «Ha tutto per arrivare al grande pubblico, conserva per sé una parte di dialetto, così da non allontanarsi dalla storia vera, ma dice anche di una donna, Franca Viola, che non si è mai sentita un'eroina e ha fatto in primis una scelta per sé, diventata poi una scelta per tutti». A completare il racconto al femminile, una parola per 'Kiddo' di Zara Winger, film sul rapporto madre-figlia: «Anni fa la regista vinse Castellinort: le abbiamo dato 'il battesimo del fuoco', ora assistiamo alla sua conferma». Che festival è stato, direttore? «Un festival che ha preso definitivamente la strada di Giubiasco, con presenze forti, anche fortissime non solo legate al nome: è chiaro che Bisio e la serie Rsi abbiano chiamato pubblico, ma l'affluenza di 'Primadonna', alle sei del pomeriggio, dice molto. E comunque, chi decide di partecipare come ospite lo fa perché ci crede: il fatto che Bisio sia tornato a ritirare il premio, e Verdelli a presentare il suo film su Jannacci due anni dopo quello su Bosso, sono la dimostrazione del gradimento». Che festival sarà? «Sarà ancora quello della doppia linea, del suo essere legato alle scuole ma non per le scuole, la realtà scolastica e quella di giovani e adulti che si mettono a confronto grazie al cinema». L'ultimo pensiero di Zappoli è per Bellinzona: «È stato bello averla per ben tre volte sullo schermo, in 'Lubo', 'Alter Ego' e 'Bonjour Ticino'. Lo dissi in fase di presentazione di Castellinaria: è una città che si presta per il cinema, non tutte hanno questa qualità».



Giubiasco, sul palco del Mercato Coperto

M. PEDRAZZINI

CULTURE

A Marcel Tanner il premio Brandenberger

Nel corso di una cerimonia svoltasi a Berna sabato 25 novembre, il premio Brandenberger 2023 (riconoscimento di 200'000 Chf assegnato ogni anno a persone che hanno lavorato per promuovere e preservare la cultura umanitaria) è stato assegnato al professor Marcel Tanner, il cui lavoro ha permesso un dialogo tra politica e scienza, portando a soluzioni per migliorare le condizioni di vita delle persone.

Tanner ha completato gli studi di biologia all'Università di Basilea nel 1979 con una tesi sulla malattia del sonno africana. Due anni dopo, ha assunto la direzione del laboratorio da campo dell'Istituto svizzero di salute pubblica e tropicale (Swiss TPH) in Tanzania. Tornato a Basilea e dopo aver studiato salute pubblica a Londra, è stato incaricato di istituire il Dipartimento di Salute Pubblica ed Epidemiologia. Ha promosso la ricerca e lo sviluppo, dall'innovazione alla convalida dei risultati scientifici e alla loro implementazione, in numerosi sistemi sanitari. Sotto la sua guida quale direttore (dal 1997), lo Swiss TPH si è trasformato in un istituto per la salute globale riconosciuto a livello mondiale. Con il suo team ha svolto un ruolo chiave nello sviluppo di vaccini contro la malaria e nei cosiddetti Partenariati Pubblico-Privato (PPP), che hanno avviato e promosso lo sviluppo di nuove terapie contro le malattie della povertà. Tanner è stato professore ordinario all'Università di Basilea, dove è stato anche Decano della Facoltà di Filosofia e Scienze Naturali, e tutt'oggi è attivo in numerosi comitati nazionali e internazionali ed è presidente delle accademie svizzere delle scienze.

LUGANO

All'Usi si parla di Giovanni Giudici

Il ciclo dedicato ai poeti del '900 dall'Istituto di Studi Italiani dell'Usi prosegue stasera alle 18 nell'Auditorium del Campus Overst con una conferenza di Rodolfo Zucco sulla poesia "Roma, in quel niente" di Giovanni Giudici. "Terminata la poesia su Roma: forse uno dei miei risultati migliori negli ultimi tempi. Non è oscura, credo: ma certo è misteriosa", così Giudici in un appunto del 4 febbraio 1965. L'impressione è dovuta all'origine onirica del testo, una modalità compositiva su cui Giudici si sofferma nell'intervista a Ferdinando Camon: "Le zone oniriche che ci sono nella mia poesia sono estremamente realistiche. Si tratta sempre di sogni che ho fatto; voglio dire che spesso le trascrivo pure e semplici di sogni si son rivelate poesie. Il sogno è una condizione abbastanza simile a quella che una volta si diceva ispirazione". È infatti in sogno che il percorso sentimentale di cui "La vita in versi" ha tracciato il diagramma può concludersi. Ma la lettura del poemetto si apre a interpretazioni ulteriori quando vi si metta a fuoco il tema del viaggio-amplesso che si configura come desiderio di annullamento nella morte e ritorno al grembo materno: tema di cui si seguirà il diramarsi nell'opera in versi di Giudici fino ai versi della vecchiaia.

CULTURE

Nasce 'Vivavoce', rivista dell'integrazione sociale

È uscita Vivavoce, rivista dell'Impresa sociale Sostare: il primo numero è dedicato al tema dell'apprendimento e raccoglie alcune testimonianze dirette di persone coinvolte in misure per l'integrazione sociale e l'inserimento nel mondo del lavoro. Sostare è un'impresa sociale di SOS Ticino, che coniuga la gestione del Ristorante Casa del Popolo di Bellinzona con attività di orientamento, formazione, inserimento e sostegno socioprofessionale. Accoglie annualmente, nei suoi diversi percorsi, un'ottantina di partecipanti giovani e adulti al beneficio di prestazioni assistenziali. In modo particolare è impegnata nel campo della formazione, con programmi di preparazione all'apprendistato e accompagnamento nella formazione professionale. Nel primo numero di Vivavoce si trovano ritratti inediti, fotografie e racconti, interviste a giovani e adulti che partecipano a programmi proposti da Sostare, riflessioni sul tema del futuro, testimonianze forti e per finire anche delle poesie. Grazie al contributo cantonale e federale per la promozione delle competenze di base degli adulti, il costo di 8 franchi per l'acquisto della rivista è interamente devoluto alla formazione delle partecipanti e dei partecipanti dei programmi Sostare. Vivavoce cartaceo è disponibile fino a esaurimento presso il Ristorante Casa del Popolo di Bellinzona, a Lugano presso la Bottega del Mondo e al Kam For Sud Bazaar di Locarno. (Informazioni su www.sostare.ch)